

Esperienze di discriminazione e di reati generati dall'odio subiti dagli ebrei degli Stati membri dell'Unione europea

L'articolo 1 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea stabilisce che la dignità umana è inviolabile. Essa deve essere rispettata e tutelata. L'articolo 10 garantisce la libertà di pensiero, di coscienza e di religione, e l'articolo 21 il diritto alla non discriminazione, fra cui quella fondata sulla religione o sulle convinzioni personali. L'articolo 47 tutela il diritto ad un ricorso effettivo e al giusto processo.

Contesto

Gli ebrei dell'Unione europea (UE) continuano a subire insulti, episodi di discriminazione, molestie e persino atti di violenza fisica che, nonostante gli sforzi concertati da parte sia dell'UE che dei suoi Stati membri, non sembrano svanire nel passato. Sebbene la legge garantisca molti diritti importanti, le possibilità del popolo ebraico di godere di tali diritti nella realtà continuano ad essere ostacolate da pregiudizi diffusi e di lunga data.

L'indagine on-line condotta dalla FRA sulle esperienze di discriminazione e reati generati dall'odio vissute dal popolo ebraico in otto Stati membri dell'UE, rivela un diffuso timore di antisemitismo su Internet e di vittimizzazione; un preoccupante livello di discriminazione antisemita, in particolare sul lavoro e negli istituti scolastici; preoccupazione per la negazione e la banalizzazione dell'Olocausto e per i reati generali dall'odio. L'indagine evidenzia anche altri problemi connessi, come ad esempio il fatto che le vittime non denunciano i reati di antisemitismo.

Raccolta dati e copertura geografica

Tredici dei 28 Stati membri dell'Unione europea raccolgono dati amministrativi sui reati di antisemitismo, ma generalmente tali dati non sono comparabili. I limiti dei dati raccolti impediscono ai responsabili politici di prevenire efficacemente questo tipo di reati e di tutelare le potenziali vittime. A tal fine occorrono informazioni più dettagliate sulla portata e la natura dei reati antisemiti. Quest'indagine della FRA, la prima a raccogliere dati comparabili sulle esperienze e le percezioni di antisemitismo degli ebrei, sui reati generati dall'odio e sui fenomeni di discriminazione in diversi Stati membri dell'Unione europea, contribuirà a migliorare la situazione.

I risultati della ricerca presentati riguardano Belgio, Francia, Germania, Ungheria, Italia, Lettonia, Svezia e Regno Unito, paesi in cui, nel complesso, si calcola risieda circa il 90% della popolazione ebraica europea. L'indagine è stata effettuata on-line nei mesi di settembre e ottobre 2012 e vi hanno partecipato circa 5.900 ebrei autocertificati. La metodologia scelta per l'indagine on-line ha consentito a tutti gli ebrei autocertificati interessati, dei paesi oggetto dell'indagine, di parteciparvi; ciò non significa, tuttavia, che essa fornisca un campione probabilistico casuale che soddisfa i criteri statistici di rappresentatività.

Contesto giuridico

La direttiva sulla parità di trattamento in materia di occupazione (2000/78/CE) e la direttiva sull'uguaglianza razziale (2000/43/CE) sono i due principali strumenti giuridici di cui l'UE dispone per combattere la discriminazione. Entrambe tutelano gli ebrei contro la discriminazione – sia essa fondata sulla religione o sulle convinzioni personali (direttiva sulla parità di trattamento) o contro gli ebrei in quanto gruppo etnico (direttiva sull'uguaglianza razziale).

In risposta ad una richiesta della Commissione europea, la FRA ha pubblicato il documento dal titolo Parere sull'uguaglianza nell'Unione europea 10 anni dopo la prima attuazione delle direttive in materia (*Opinion on the situation of equality in the European Union 10 years on from initial implementation of the equality directives*). Il parere della FRA esamina il livello di uguaglianza raggiunto alla luce di ricerche condotte dalla stessa FRA nell'ambito giuridico e delle scienze sociali. Il parere è disponibile al seguente indirizzo: <http://fra.europa.eu/en/opinion/2013/fra-opinion-situation-equality-european-union-10-years-initial-implementation-equality>

Principali risultati e raccomandazioni basate su dati oggettivi

I risultati dell'indagine FRA aiuteranno i responsabili politici e altri soggetti interessati ad affrontare i comportamenti discriminatori e i reati generati dall'odio contro gli ebrei in tutta l'UE. Alla luce di quanto appena detto, la FRA indica diversi provvedimenti per sostenere l'UE e i responsabili politici nazionali nello sviluppo e nell'attuazione di misure volte a tutelare i diritti fondamentali degli ebrei.

Combattere l'antisemitismo

Due terzi degli intervistati (66%) ritiene che l'antisemitismo sia un problema negli Stati membri dell'UE oggetto dell'indagine. Tre quarti degli intervistati (76%) sostengono che l'antisemitismo sia peggiorato negli ultimi cinque anni nel paese in cui vivono.

«Purtroppo, la lotta contro l'antisemitismo è sempre più senza speranza.» (Donna, 60-69 anni, Ungheria)

«Sono preoccupata per l'antisemitismo di oggi come non lo ero neanche 30 anni fa. Qualcosa che non sarebbe dovuto essere più accettabile socialmente si sta invece accentuando.» (Donna, 55-59 anni, Regno Unito)

«A volte sono scioccato dal fatto che i miei figli, che sono svedesi di terza generazione, non si sentano sicuri.» (Uomo, 50-54 anni, Svezia)

Nel complesso, il 75% degli intervistati ritiene che l'antisemitismo on-line sia un problema nel paese in cui vivono. Quasi tre quarti degli intervistati (73%) ha affermato che l'antisemitismo on-line è aumentato negli ultimi cinque anni.

«Oggi giorno vi è un reale pericolo per quanto riguarda l'antisemitismo in Francia. [...] I forum di discussione su Internet e i commenti su YouTube sono pieni di messaggi antisemiti e anti-sionisti.» (Uomo, 45-49 anni, Francia)

I commenti antisemiti su Internet sono emersi come un problema di importanza primaria per gli intervistati in quasi tutti gli Stati membri dell'UE oggetto dell'indagine. Tali risultati pongono ulteriori domande su come tutelare efficacemente i diritti fondamentali nell'ambito di Internet, pur garantendo la libertà di espressione. I commenti antisemiti su Internet potrebbero essere uno dei fattori che contribuiscono ai timori degli ebrei di diventare vittime di reati generati dall'odio.

Nei 12 mesi precedenti l'indagine, il 26% di tutti gli intervistati ha vissuto un episodio o episodi di insulti verbali o molestie per il fatto di essere ebreo - il 4% ha subito violenza fisica o è stato minacciato di violenza.

Successivamente, agli intervistati che avevano vissuto qualche tipo di violenza fisica antisemita o che erano stati minacciati, sono state poste diverse domande sull'episodio più grave o su quello che li aveva maggiormente colpiti a livello personale nei cinque anni precedenti l'indagine. Un terzo degli intervistati che erano stati aggrediti fisicamente o minacciati negli ultimi cinque anni ha dichiarato che nell'episodio di antisemitismo più grave che avevano vissuto erano stati minacciati di violenza fisica e l'avevano anche realmente subita. Il 10% degli intervistati aveva subito violenza fisica nell'episodio più grave e il 49% aveva subito minacce di violenza fisica senza essere stato effettivamente colpito.

Pareri della FRA

Per garantire che gli episodi di discriminazione e i reati generati dall'odio vengano affrontati in modo sistematico e coordinato, l'UE e i suoi Stati membri dovrebbero fare in modo che le misure volte a combattere l'antisemitismo vengano integrate nell'ambito di strategie nazionali e di piani d'azione in diverse aree di riferimento - tra cui strategie e piani d'azione sui diritti umani, uguaglianza, prevenzione dei reati e della violenza, nonché quelli messi a punto a livello locale.

Gli Stati membri dell'UE dovrebbero valutare la possibilità di adottare provvedimenti atti a migliorare la base giuridica per l'accertamento e la condanna dei reati generati dall'odio e dei reati fondati sull'antisemitismo su Internet. Tali misure dovrebbero includere la ratifica del protocollo aggiuntivo del Consiglio d'Europa alla convenzione di Budapest sulla criminalità informatica e l'attuazione dell'articolo 9 della decisione quadro sul razzismo e la xenofobia, che impone agli Stati membri dell'Unione europea di stabilire la competenza in determinati casi di criminalità informatica. [...]

Gli Stati membri dell'UE dovrebbero prendere in considerazione la creazione di unità di polizia specializzate per monitorare e accertare i reati generati dall'odio su Internet e mettere in atto misure volte a incoraggiare gli utenti a segnalare alla polizia eventuali contenuti antisemiti.

Internet sta acquistando sempre maggiore importanza come strumento di comunicazione per molti europei, ma l'anonimato che offre può indurre alcuni utenti a pubblicare on-line materiale offensivo o inappropriato. Con il sostegno dell'UE, gli Stati membri dell'Unione dovrebbero valutare la possibilità di sviluppare materiale e strumenti educativi sulle buone pratiche di scrittura per Internet e inserirli nei programmi della lingua madre a scuola.

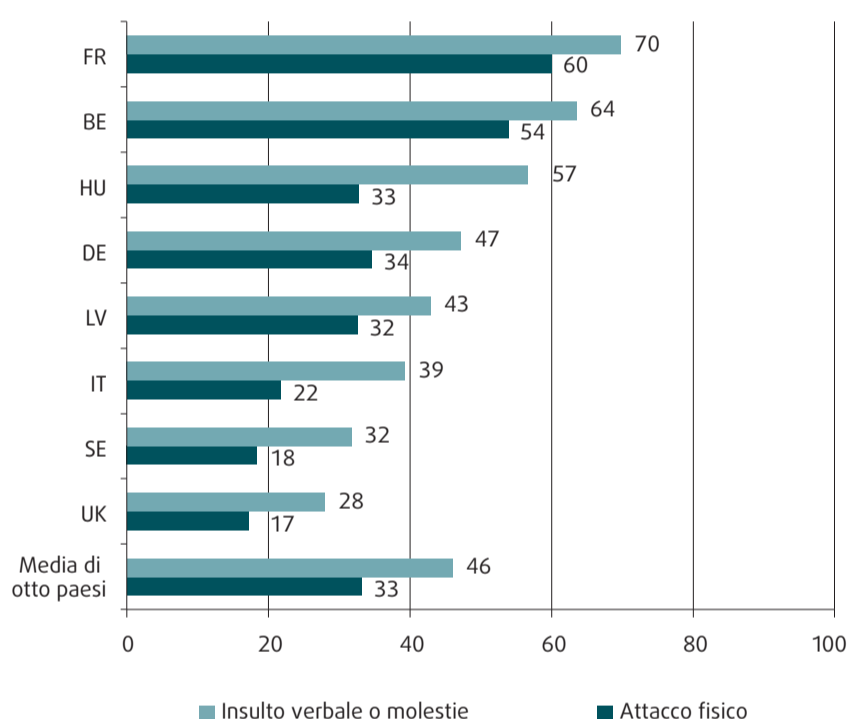
Pausa della vittimizzazione

Quasi la metà (46%) degli intervistati è preoccupata di diventare vittima di insulti verbali antisemiti o di molestie nei prossimi 12 mesi, mentre un terzo (33%) teme un attacco fisico nello stesso periodo.

L'approfondita ricerca sulla paura di questo tipo di reati ha documentato le conseguenze negative sulla vita delle persone derivanti dal timore e dalla preoccupazione di diventare una vittima. La paura di essere vittime di reati può indurre le persone a limitare i propri movimenti e/o attività, cosa che può intaccare il loro benessere.

Quasi un quarto (23%) degli intervistati ha dichiarato che evita almeno occasionalmente di assistere a eventi ebraici o di visitare luoghi ebraici perché non si sentirebbe al sicuro, in quanto ebreo, sul posto o durante il percorso per recarvisi. Oltre un quarto di tutti gli intervistati (27%) evita determinati luoghi nella propria zona o nel proprio quartiere, almeno di tanto in tanto, perché non si sentirebbe al sicuro in quanto ebreo.

Figura 1: La preoccupazione di essere vittima di insulti verbali, molestie o attacchi fisici nei prossimi 12 mesi per il fatto di essere ebreo, per Stato membro dell'UE (%)



Note: N = 5.847.

Fonte: FRA, 2013

«Finché kippa, feste tradizionali ecc. restano confinate nella sfera privata, sembra che non ci sia nessun problema. Tuttavia, non appena, come cristiani o musulmani, vogliamo anche noi attribuire importanza alla nostra religione e viverla apertamente, la situazione cambia radicalmente.» (Uomo, 60-69 anni, Germania)

«Vi è razzismo in generale, questo è il problema in Belgio. L'antisemitismo è solo un aspetto del problema.» (Donna, 60-69 anni, Belgio)

«Penso che l'antisemitismo in Italia stia diminuendo, seppur lentamente.»

(Uomo, 70-79 anni, Italia)

Parere della FRA

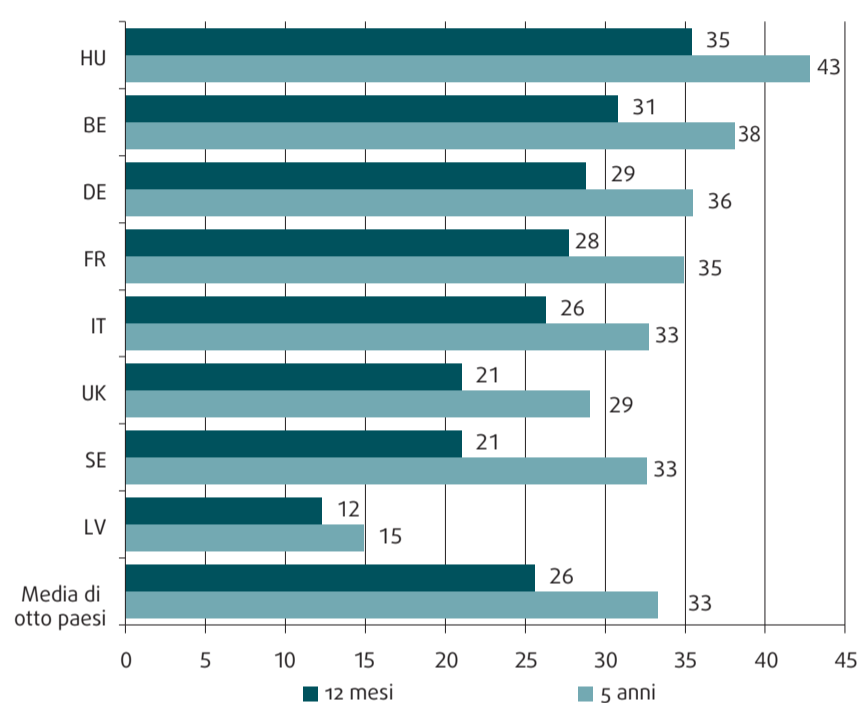
Gli Stati membri sono incoraggiati a raccogliere dati, in modo sistematico ed efficace, su come gli ebrei vivono i diritti fondamentali nella loro vita quotidiana.

Mentre la FRA raccoglieva dati per questa indagine, si sono verificati episodi di antisemitismo in tutti gli Stati membri dell'UE in cui l'indagine è stata realizzata. La comunità ebraica in Ungheria è stata bersaglio di diversi episodi di violenza; a Malmö, in Svezia, una serie di attentati è culminata nel bombardamento di un centro della comunità ebraica; nel marzo 2012 i tragici omicidi in una scuola ebraica di Tolosa, in Francia, hanno scioccato l'opinione pubblica.

Molestie

Un terzo degli intervistati (33%) ha subito qualche forma di molestia antisemita nei cinque anni precedenti l'indagine, mentre un quarto (26%) è stato vittima di tali molestie nei 12 mesi precedenti l'indagine.

Figure 2: Esperienza di molestie antisemite negli ultimi 12 mesi e negli ultimi cinque anni, per Stato membro dell'UE (%)



Nota: N = 5.847.
Fonte: FRA, 2013

Dei cinque tipi di molestie elencate nell'indagine, i commenti offensivi fatti di persona erano i più diffusi. Quasi un intervistato su cinque (18%) è stato oggetto di tali commenti almeno una volta nei 12 mesi precedenti l'indagine. Percentuali inferiori di intervistati hanno riferito di commenti offensivi sulla propria persona pubblicati su Internet (10%) e di e-mail, lettere o messaggi di testo offensivi o minacciosi (7%). I commenti offensivi pubblicati su Internet colpivano più gli intervistati giovani rispetto ai gruppi adulti – il 16% degli intervistati di età compresa fra i 16 e i 29 anni aveva trovato tali commenti scritti su di sé su Internet, rispetto al 6% degli intervistati con 60 anni o più.

Parere della FRA

Quando si commettono reati fondati sull'antisemitismo, gli Stati membri dovrebbero garantire che le autorità responsabili dell'applicazione della legge registrino adeguatamente il movente del reato e che di quest'ultimo si tenga conto nel corso di tutto il procedimento, dall'indagine iniziale di polizia fino alla sentenza della Corte.

Discriminazione

Gli intervistati hanno dichiarato che, nei 12 mesi precedenti l'indagine, era più probabile che gli episodi di discriminazione antisemita si verificassero sul posto di lavoro (l'11% degli intervistati che stavano lavorando durante quel periodo aveva subito questo tipo di comportamento), o nella fase di ricerca del lavoro (il 10% degli intervistati che avevano cercato lavoro) o da parte di persone che lavorano in una scuola o in un centro di formazione (per quanto riguarda questo settore gli intervistati hanno potuto indicare episodi di discriminazione subiti da loro personalmente o in quanto genitori – l'8% degli intervistati a scuola o in centri di formazione, o i cui figli erano a scuola o in centri di formazione, si erano sentiti discriminati da persone che lavorano in questo settore).

La discriminazione antisemita continua ad essere un problema per alcuni intervistati. Comportamenti discriminatori potrebbero comprendere il fatto di negare un servizio o di non soddisfare le esigenze degli ebrei nei luoghi di lavoro, ad esempio, non consentendo a un ebreo di osservare importanti festività religiose o di rispettare il Sabbath ebraico.

«Ho lasciato il mio lavoro presso l'università dove insegnavo a causa di esplicite condotte antisemite sul lavoro, sia da parte di colleghi che di studenti. Sono ancora traumatizzato da quanto mi è accaduto e sono incapace di cercare un altro lavoro.» (Uomo, 55-59 anni, Regno Unito)

Pareri della FRA

L'UE dovrebbe monitorare l'efficacia degli organismi nazionali per la parità e di altri meccanismi nei loro sforzi per informare la popolazione ebraica sulla tutela dalla discriminazione, nell'ambito dei loro rispettivi mandati e in linea con le disposizioni della direttiva sull'uguaglianza razziale (direttiva 2000/43/CE).

Gli Stati membri sono incoraggiati a sostenere gli sforzi di sindacati e associazioni imprenditoriali nell'adozione di politiche di non discriminazione e tutela della diversità. Tali politiche dovrebbero contemplare misure che contribuiscano ad una maggiore soddisfazione delle esigenze dei lavoratori ebrei nei luoghi di lavoro – ad esempio, ove possibile, attraverso modalità di ferie flessibili.

Negazione dell'Olocausto o banalizzazione

Negli ultimi 12 mesi, più della metà di tutti gli intervistati (57%) ha sentito o visto qualcuno affermare che l'Olocausto era un mito o che era stato esagerato.

In virtù della decisione quadro dell'UE 2008/913/GAI sulla lotta contro talune forme ed espressioni di razzismo e xenofobia mediante il diritto penale, gli Stati membri dell'UE devono garantire che l'incitamento all'odio fondato sulla razza, la religione o l'origine etnica, e la negazione o la banalizzazione dell'Olocausto siano punibili dal codice penale. Nonostante le misure indicate nella decisione quadro molti intervistati di alcuni Stati membri dell'Unione non erano a conoscenza dell'esistenza di leggi contro la negazione o la banalizzazione dell'Olocausto o di leggi contro l'incitamento alla violenza o all'odio nei confronti degli ebrei.

Parere della FRA

Gli Stati membri dovrebbero analizzare come l'educazione sull'Olocausto venga integrata nei programmi di educazione ai diritti umani e di storia. Essi dovrebbero altresì valutare l'efficacia dell'insegnamento sull'Olocausto rivedendo le varie competenze, tra cui quelle sociali, civili e culturali. Inoltre, gli Stati membri dell'UE dovrebbero esaminare come il quadro europeo per le competenze chiave per l'apprendimento permanente (2006/962/CE) sia stato attuato sia nelle scuole sia nell'apprendistato e nella formazione dei docenti.

Segnalazione dei reati generati dall'odio

Quasi due terzi (64%) di coloro che hanno subito violenze fisiche o minacce di violenza non hanno segnalato l'episodio più grave alla polizia o ad altre organizzazioni. Tre quarti (76%) degli intervistati che hanno subito molestie antisemite negli ultimi cinque anni non hanno segnalato l'episodio più grave. Più di quattro intervistati su cinque (82%) fra coloro che hanno dichiarato di essersi sentiti discriminati nei 12 mesi precedenti l'indagine per il fatto di essere ebrei, non hanno segnalato l'episodio più grave.

Dall'indagine emerge che le vittime tendono a non riferire alla polizia o ad altre organizzazioni specializzate i reati antisemiti subiti, persino quelli che considerano i "più gravi" o quelli li colpiscono maggiormente. Tale risultato dimostra ancora di più che le statistiche ufficiali della polizia o della giustizia penale rappresentano solo la proverbiale punta dell'iceberg e sottovalutano la gravità della situazione reale. Questo coincide con i risultati di altre indagini condotte dalla FRA, come ad esempio l'indagine e l'Indagine dell'Unione europea sulle minoranze e la discriminazione (EU-MIDIS).

Il fatto che i reati generati dall'odio non vengano segnalati li rende invisibili: i colpevoli restano impuniti, mentre le vittime non ricevono il sostegno e l'aiuto cui l'UE e il diritto nazionale dà loro diritto.

Parere della FRA

Gli Stati membri dell'UE dovrebbero affrontare anche il problema della scarsa denuncia dei reati generati dall'odio [...]. Si potrebbe anche valutare l'adozione di pratiche di «segnalazione di terzi», in cui le organizzazioni della società civile segnalano, o facilitano la segnalazione di episodi di antisemitismo alla polizia, per migliorare i tassi di segnalazione in diversi gruppi vulnerabili – come evidenziato da un parere della FRA nella relazione Indagine UE sulla comunità LGBT: Sintesi dei risultati delle indagini (EU LGBT Survey: Results at a glance (2013)).

Accrescere la consapevolezza dei propri diritti

Circa la metà degli intervistati, il 43% - 53%, a seconda della zona, non è a conoscenza della normativa che tutela gli ebrei dalla discriminazione. La legislazione anti-discriminazione che gli intervistati conoscono di più è quella in materia di occupazione, mentre conoscono di meno la tutela relativa a beni e servizi, come ad esempio quando si entra in un negozio, un ristorante, un bar o una discoteca.

Persino i migliori sforzi dei legislatori non possono ottenere l'effetto desiderato se le persone interessate non sono a conoscenza della tutela loro offerta dalla legge o non sanno come trovare assistenza e informazioni per far sì che i loro casi siano ascoltati.

Parere della FRA

Gli Stati membri dovrebbero agevolare la cooperazione tra gli organismi per la parità e le organizzazioni della comunità ebraica, per garantire che gli ebrei vittime di episodi di discriminazione siano informati sui loro diritti e sui meccanismi di ricorso disponibili.

Maggiori informazioni:

Per la relazione della FRA sui risultati dell'indagine: Discriminazione e reati generati dall'odio contro gli ebrei negli Stati membri dell'UE: esperienze e percezioni di antisemitismo (*Discrimination and hate crime against Jews in EU Member States: experiences and perceptions of antisemitism*) – si veda: <http://fra.europa.eu/en/publication/2013/discrimination-and-hate-crime-against-jews-eu>

Per lo strumento di visualizzazione on-line dei dati relativi ai risultati dell'indagine sulla discriminazione e i reati generati dall'odio contro gli ebrei negli Stati membri dell'UE, si veda: <http://fra.europa.eu/en/discrimination-hatecrime-jews-survey-results>

Per una panoramica del progetto della FRA sulla discriminazione e i reati generati dall'odio contro gli ebrei, si veda: <http://fra.europa.eu/en/project/2012/frasurveyjewishpeoples-experiences-and-perceptions-antisemitism>

Per informazioni sulla raccolta dati della FRA su reati di antisemitismo o reati generati dall'odio vedere:

- Panoramica sintetica della situazione nell'Unione europea 2002-2012 (*Antisemitism: Summary overview of the situation in the European Union 2002-2012*), <http://fra.europa.eu/en/publication/2013/antisemitism-summary-overview-eu-2001-2012>
- Relazione annuale FRA: *Fundamental rights: challenges and achievements in 2012* – FRA Annual report, <http://fra.europa.eu/en/publication/2013/fundamental-rights-challenges-and-achievements-2012>

Per informazioni sul lavoro della FRA sull'Olocausto e sull'educazione ai diritti umani, si veda: <http://fra.europa.eu/en/project/2006/holocaust-and-human-rights-education>